

LA REPUBBLICA – 21 OTTOBRE 2024

Il coraggio dell'Europa

di Ferdinando Nelli Feroci

A poche settimane dall'insediamento della Commissione, hanno cominciato a circolare indiscrezioni su una ipotetica intenzione dell'esecutivo presieduto da Ursula von der Leyen di rivedere l'articolazione del bilancio della Ue in vista del prossimo ciclo di programmazione finanziaria.

Per capire di cosa si tratta va precisato che la Ue, oltre a un bilancio annuale, dispone di uno strumento di programmazione finanziaria pluriennale, noto come "quadro finanziario multi-annuale", della durata di sette anni, con il quale vengono concordati il livello complessivo delle entrate e delle spese e soprattutto la distribuzione delle risorse fra le varie voci di spesa.

Il bilancio pluriennale della Ue (nel periodo 2021-2027 pari a 1.210 miliardi di euro) è generalmente considerato del tutto insufficiente rispetto alle sfide europee. E inoltre, al suo interno, due politiche comuni eminentemente redistributive, come le politiche di coesione e la politica agricola, fanno la parte del leone (rispettivamente con 426 e 400 miliardi di euro sui sette anni). Il bilancio è poi caratterizzato da eccessive rigidità che rendono complicato spostare risorse da una voce di spesa all'altra per far fronte a emergenze impreviste. Ed è alimentato sostanzialmente da contributi nazionali con il risultato di rendere i singoli Paesi membri fin troppo attenti al tema dei cosiddetti saldi netti (la differenza tra contributi e ritorni).

Il ciclo di programmazione finanziaria in corso si concluderà alla fine del 2027. Ma già fin dalla seconda metà del prossimo anno la Commissione presenterà le sue proposte per il ciclo successivo, dal 2028 al 2034. Ora è evidente che il contesto interno e internazionale sta obbligando la Ue a rivedere le sue priorità e i suoi programmi. Recupero di competitività e sicurezza economica, transizione digitale e sostegno allo sviluppo di tecnologie di ultima generazione, una transizione energetica compatibile con una strategia di rilancio della competitività, sicurezza anche militare e quindi maggiori spese per la difesa, sono priorità condivise che dovrebbero ispirare il programma di lavoro della legislatura europea che si sta per aprire.

Ma nessuno ha per ora affrontato seriamente la questione dei costi di un programma così ambizioso. E che inevitabilmente dovrà trovare una prima risposta nel prossimo bilancio pluriennale.

Secondo indiscrezioni circolate a Bruxelles, la Commissione si orienterebbe a semplificare il bilancio puntando soprattutto sul recupero di competitività (con la creazione di un nuovo Fondo unico), accorpando varie voci di spesa, per consentire maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse.

Queste intenzioni della Commissione andrebbero sicuramente incoraggiate, perché renderebbero il bilancio della Ue più coerente con le nuove priorità, meno condizionato dall'inerzia imposta dai precedenti (la famigerata path dependency), meno vincolato dal peso dei costi di politiche redistributive, e magari anche più ambizioso sui volumi complessivi di spesa.